Anno III. Trieste, Domenica 27 Gennaio 1884 (Edizione del meriggio) N. 749

Il pubblica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2. Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianot.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino o meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

Pompieri femminili.

Un principio d'incendio, e forse ancora più le notizie di quello spaventoso avvenuto recentemente a Belleville nell'Illinese, ha fatto saltare in cervello alle alunne del collegio Girton di Londra di organizzarsi in corpo di vigili.

La direttrice dell'Istituto, aderendo a tale idea, fece chiamare il signor Shaw, capitano dei pompieri della città, affinchè la consigliasse su l'uniforme da adottarsi e istruisse le sue ragazze; ma egli non volle saperne.

Malgrado tale rifiuto, la direttrice trovò un altro maestro e, in breve tempo, quelle signorine si sono così bene addestrate a maneggiare le trombe da fuoco, a salire e scendere le scale, ad onta delle gonnelle, che, giorni sono, essendo state ispezionate dallo stesso capitano Shaw, egli non potè a meno di tributar loro i più sinceri elogi, pel modo esemplare con cui fanno le loro manovre.

I misteri delle prigioni.

Togliamo dal *Progresso* di Piacenza del 24:

Mentre si chiudevano i battenti della nostra Corte d'Assise sul secondo dibattimento pel processo contro l'associazione di malfattori che prese il nome dalla famiglia Biggi, nelle nostre carceri, altri condannati dalla stessa Corte nel luglio dell'anno scorso si occupavano di realizzare un bel disegno di evasione.

Fra i condannati nel luglio del 1883 figurava un certo *Saresina*, un cattivo mobile, che s'ebbe 10 anni di reclusione.

E precisamente il Saresina è uno dei personaggi che fanno parte di questo piccolo romanzo storico dal titolo: *una evasione tentata*, offertoci dagli inquilini del carcere di San Francesco.

Pochi dì fa uno dei detenuti mandava in regalo ad un altro compagno di miserie un pane. Ma pensando forse alla massima evangelica che l'uomo non vive di solo pane, vi accluse accuratamente un bigliettino che il detenuto doveva recapitare al suo indirizzo, cioè al *Saresina*.

Il misterioso biglietto diceva in sostanza al *Saresina*: „Ti faccio avvertito che sabato prossimo riceverai gli oggetti dei quali abbisognì."

Quel pane non giunse al suo indirizzo e il bigliettino idem. Così l'uno che l'altro si fermavano a mezza strada e in mani di gente curiosissima e che conosce, se non tutte, molte malizie dei carcerati. A farla breve, la scoperta del biglietto provocò una perquisizione generale in tutte le celle dei detenuti. In una di queste, e precisamente nella cella occupata da quel tal Podestà Vittorio detto *Lumaca*, arrestato un paio di settimane fa circa, si rinvenne una innocentissima cannetta da pipa che, esaminata un po' pel sottile, lasciò scorgere nel suo vano, alcune finissime lime. Erano questi, senza dubbio, gli oggetti che il Saresina doveva ricevere. Naturalmente le lime furono sequestrate, e il *Lumaca* fu posto in cella di rigore insieme ad un altro detenuto.

Ma come questa cannuccia di pipa, tanto preziosa pei condannati a dieci anni di carcere, potè introdursi nelle carceri?

E' ciò che l'autorità giudiziaria sta investigando.

Gli effetti del fallimento dell'Union Générale.

Il *Voltaire* pubblica le seguenti notizie sugli autori del famoso *krach* della *Union Générale* di Parigi.

Fèder è rifugiato a Berlino, ove ha fondata una Casa bancaria.

Egli si dà a tutte le speculazioni che hanno fatto il successo dell'*Union Générale*, di religiosa memoria.

Bontoux vive pacificamente delle proprie rendite a Ginevra, come un buon borghese che non ha nulla a rimproverarsi.

Lepelletier, che è stato di questi giorni condannato a 8 anni di carcere, abita a San Remo, e godesi le tiepide aure della riviera mediterranea.

PROCESSO ZERBINI

BOLOGNA, 24.

La speranza che oggi avesse a parlare l'avvocato Busi rappresentante la parte civile, aveva fatto affollare anche più dei giorni scorsi l'aula della corte d'assise. Ma la prima parte della seduta si svolge in modo poco interessante, nella lettura di documenti. Soltanto nel principio della seduta la comparsa del signor Augusto Barbieri commove un poco il pubblico. Il Barbieri è ritornato in fretta da Roma, per mostrare, e non ve n'era bisogno, come la supposizione dell'avv. Montagna che egli potesse essere l'autore del misfatto, fosse grottesca. Non vengo a giustificarmi, egli dice, ma solamente a chiarire come in quella sera, io non potessi essere in via Orefici, mentre come di solito, mi trovavo presso la famiglia Trenti in via Castiglione. Quanto al signor Montagna poi mi dispiace che la sua età e la poca... Ma qui il presidente lo interrompe e l'incidente ha termine.

Nella seconda parte della seduta cominciò a parlare l'avvocato Busi.

Egli ha così tratteggiato la Zerbini: „A 17 anni, la Zerbini, consenziente la madre, si diede alla mala vita, sicchè per la sua casa era un continuo andirivieni di persone ed i vicini le intimarono di far cessare questo scandalo. Essa quindi si recò a servire dal cav. Verniani; venuta a litigio colla cameriera, certa Angiolina Cristofari, l'accusa di furto, furto che in seguito si provò commesso da lei stessa. Va in seguito a servire dall'avvocato Ugo Italo Serpieri, ed ivi si procura l'affezione della madre di questo, donna bigotta, mostrandosi religiosissima. Ma si giova di questa affezione per fare atti da pazza, come togliere i campanelli, gettare sterco per la casa, impaurire la vecchia, dicendo che nella casa erano spiriti, ecc. Ed infine per offrire al padrone una cioccolata in cui sembra si trovino materie venefiche.

Finalmente diventa la druda di un vecchio settantenne che deruba ed in fine uccide.

Questa è l'accusatrice. Ma quale fondamento hanno le sue accuse?"

Il Busi ha poi dimostrato l'insussistenza delle accuse che la Zerbini lancia al Pallotti.

„Può egli ammettersi — ha detto — che un giovane come il Pallotti, il quale possiede da parte dell'asse materno più di 75 mila lire e deve ricevere dal Monte Matrimoni lire 10,000, voglia incitare una donna a rubare per suo conto oggetti di poco valore?"

L'oratore ha combattuto l'asserzione della Zerbini che essa, pentita dell'orribile concepimento di assassinare il Coltelli, avesse determinato di palesare tutto.

„Ciò è affatto inverosimile — ha esclamato il Busi. — Invero, perchè la Zerbini, che a testimonianza di tutti si mostrava tanto affettuosa verso il presupposto zio, non lo avvertì mai? Perchè non lo avvertì a Granarolo, dandogli quei baci che Elettra Ghelardi la vide spesse volte dare al povero vecchio? Perchè non lo avvertì quando offriva le sue giovani membra agli amplessi di quel vecchio? Perchè non trovò un accento, una sola parola per salvare il suo drudo?

No, la Zerbini non rifuggiva dallo orrendo delitto, ad impedire il quale bastava una parola. o se anche non avesse voluto pronunziarla, bastava mettesse il catenaccio alla porta perchè della chiave il sicario non potesse giovarsi."

Il pubblico scoppia in applausi subito repressi dal presidente.

L'avvocato Busi continuerà parlare domani.

Il teste Augusto Barbieri, di cui si parla al principio di questo resoconto, pubblica una lettera nella *Patria* di Bologna. Il fatto a proposito del Montagna:

„E voleva dire che siccome la sua età e la sua vita passata non possono permettermi di fare con lui una questione personale così deploro che le leggi, accordandogli l'impunità, non proteggono i cittadini onesti dalle folle che possono avere carattere di insinuazione."

I figli che uccidono il padre per difesa della madre.

Togliamo dal *Messaggero* di Roma 23:

Era precisamente la mattina del 18 dicembre allorquando i carabinieri della stazione di Palestrina perlustrando verso l'alba le circostanti campagne, nella località detta *Mezza Selva* scorgevano a ridosso di una fratta il cadavere di un vecchio sulla sessantina, immerso in un lago di sangue.

Il disgraziato era morto vittima di due colpi di fucile, che gli avevano trapassato il fegato e spezzato il cuore.

Era già freddo, la morte dovea risalire a più ore indietro.

Dalle indagini fatte sul momento risultò che l'ucciso era il colono Pietro Valeri possidente di Artena; e le stesse indagini consigliarono l'arresto di due braccianti del medesimo paese Federico Lanna e Angelo Centofanti, perchè erano stati veduti durante la notte aggirarsi in quelle vicinanze.

Ma le ulteriori verifiche dimostrarono all'evidenza che i due braccianti non potevano in alcun modo aver preso parte al delitto, che i vaghi indizi sui quali si basava l'arresto mancavano di ogni fondamento e bisognò lasciarli.

Così per più giorni gli autori del barbaro assassinio rimasero sconosciuti; e quando io ne riferii le prime sommarie notizie sul giornale, nessuna traccia si aveva di essi.

Intanto col procedere del tempo, la voce pubblica in Palestrina doveva servire di guida alle successive ricerche della forza e stimolarla a diradare le tenebre in cui pur sempre ravvolgevasi il tragico fatto che tanto aveva commossa e atterrita quella popolazione.

Man mano si era accreditato un sospetto gravissimo, che già era stato sussurrato da alcuno fin dal primo momento, e che per quanto tutti sapevano in Palestrina, acquistava un'impronta di realtà troppo palese e palpabile perchè la polizia non dovesse concentrarvi sopra la sua attenzione.

Pietro Valeri, conosciutissimo in quei luoghi, era uno sufficientemente facoltoso: possedeva 2 o 3 vigne, e si diceva che avesse accumulato anche dei quattrini.

La sua famiglia si componeva della moglie e di due figli, l'uno di 25 anni per nome Alceste, l'altro di 19, per nome Giovanni.

Era cosa notoria in paese che da qualche tempo il vecchio si era dato in braccio a una concubina, che per questa tresca vergognosa erano nati forti dissapori in famiglia, e che lui, irremovibile nel continuarla, aveva cacciato di casa la moglie e i figli per accogliervi la druda, dilapidando per essa le sue sostanze.

I BRIGANTI IN GUANTI GIALLI

105)

La malattia faceva, di minuto in minuto, terribili progressi sotto gli occhi del dottore che l'osservava. Bentosto il moribondo s'agitò, fece degli sforzi per alzarsi; ma non avendo forza ricadde inerte sul letto. Cominciava l'agonia. A certi sintomi, il dottore arguiva che dovesse essere breve. Due ore di rantolo, forse meno, e tutto sarebbe finito.

Malbec credette suo dovere avvertire Alina. Questa notizia la colpì come se non l'avesse prevista. In quel momento dimenticò tutto per non pensare che a quel fratello che essa amava ancora; e che era stato il suo compagno di infanzia. Il dottore temeva una cosa, ed era che il fatale avvenimento si producesse prima che la signora Tourseilles fosse stata condotta via; nel qual caso era da paventarsi una spaventevole crisi. Partecipò le sue inquietudini alla fanciulla che gli disse:

— Avete ragione, dottore, la morte di Leone provocherà in mia madre un accesso terribile. Credo anche che dovreste sottrarvi ai di lei trasporti, poichè, quando conoscerà la disgrazia, se la prenderà con voi.

— Con me?

— Sì, se credo ad alcune parole che ha pronunciate ieri, l'altro ieri ed oggi stesso.

— Credete che ella sia capace?

— Non so, non affermo nulla, ma più prudente sarebbe non comparire, e....

— E lasciare voi, infelice fanciulla, in balìa dei suoi furori. Voi non ci pensate, spero. Del resto, sono ancora abbastanza forte, e alla fin fine Leone non avrà cessato di vivere quando gli uomini che aspetto giungeranno qui. In conseguenza, e per una quantità di altri motivi, io resto con voi, che avrete forse bisogno d'essere protetta più di me.

Alina non volle insistere. Accompagnò il dottore nella camera di Leone, poi, mentre Malbec s'occupava ancora dell'ammalato, s'inginocchiò pietosamente a piedi del letto e si mise a pregare.

La signora Tourseulles la guardava fare con sorpresa. Un momento gettò pure su sua figlia uno sguardo commosso e lasciava concepire la speranza che un lampo di ragione venisse a rischiarare quella intelligenza estinta.

Nello sguardo meno feroce della pazza brillò come un embrione di lagrima, e sedette. A più riprese si passò lentamente la mano sugli occhi, come se avesse scorto qualche cosa che una fitta nebbia le nascondeva, e restò lungamente in una posa meditabonda.

— Pregate, pregate, figlia mia, mormorava il dottore a bassa voce. Pregate per colui che muore, pregate per quella infelice donna. Dio può fare un miracolo e renderle un istante la ragione.

— Che il cielo v'intenda, rispose devotamente la fanciulla.

Ed essa riprese le sue orazioni. Ma la morte arriveva per Leone molto più presto che non avesse preveduto Malbec. Il rantolo diveniva meno distinto; l'agitazione febbrile del corpo diminuiva di secondo in secondo.

(*Cont.*).

Corentin fece un gesto furibondo. Si | i due agenti belgi, calmi, gravi, erano | aveva date sue nuove. | in due soli a dividersi la sua sostanza.

Da qui le ire dei due giovanotti, i quali non potevano in verità vedere senza sdegno per quella mala femmina la madre nella miseria, ed essi, spettatori dello sperpero dei loro beni, ridotti a cercar ricovero e lavoro altrove per non morir di fame.

Venuta la nostra questura a conoscenza di tali fatti inviò sul luogo un delegato e vari agenti con l'incarico di ben appurare i precedenti dell'ucciso e dei suoi consanguinei.

I dati raccolti della publica voce, e dalla testimonianza di persone intime della famiglia Valeri, confermarono sempre più il terribile sospetto che vi ho accennato più sopra: che cioè gli assassini del vecchio vignarolo non fossero altro che i suoi figli!

In seguito a questa atroce scoperta, che ormai non ammette più dubbio, Alceste e Giovanni Valeri venivano entrambi arrestati sotto l'imputazione di parricidio.

Fermi nella negativa perchè incoraggiati dal mistero che velava la morte del padre, avvenuta in luogo remoto qual'è la contrada di Mezza Selva, e senza che nessuno vi avesse assistito, essi non avevano neppure pensato ad allontanarsi dal paese durante quei giorni.

L'uno e l'altro si trovano già alle Carceri Nuove, dove giunsero scortati dai medesimi agenti che avevano seguito a Palestrina il delegato e il rappresentante del procuratore del re.

Novità, varietà ed aneddoti.

La madre dei gatti. In seguito a denuncia degli inquilini, la polizia di Vienna fece una perquisizione in casa della signorina Koller, la quale diede il seguente risultato.

In diversi mobili e cassoni si trovarono le carogne di due porcellini, 18 uccelli diversi e di 31 gatti in parte disseccati.

I cadaveri erano avolti in ovatta.

In una cassetta si trovò un grande gatto disseccato coperto di un velo e un'immagine della Madonna.

Oltreciò avvolti nella carta si trovarono crani e ossi di gatti ed uccelli.

Quando la polizia asportò queste carogne la signorina Koller supplicava che le si lasciasse almeno una ciocca di peli della sua gatta prediletta.

Oltre alle carogne ella aveva 12 gatti e 15 uccelli vivi.

L'abitazione fu subito disinfettata.

La disperazione della Koller era giunta al colmo, si temeva impazzisce.

Una leonessa e un oste. Scrive il *Roma* di Napoli del 22:

Certo Damiani Domenico si recò ieri al serraglio di belve tenuto da miss Aissa alla Villa del Popolo, per consegnare a costei un barile di vino pel consumo del suo personale.

Il Damiani vedendo una leonessa nella gabbia che se ne stava mansueta e sonnecchiava, credette di poterla impunemente toccare. Ma la leonessa, che dev'essere astemia e però deve abborrire il vino ed i vinai, gli addentò una mano e lo ferì nella palma.

Fu ventura per lui l'essere accorsa in tempo miss Aissa, che con la sua bacchetta costrinse la leonessa a lasciare la mano del malcauto cantiniere.

Linguaggio parlamentare. Un resocontista di giornale si è divertito a compilare la lista degli epiteti usati contro i suoi avversari politici da sir Richard Cartwright, ministro al Canadà nei discorsi da lui pronunciati alla Camera durante una campagna elettorale.

Ed ecco la lista in ordine alfabetico:

Abbominevole, birbante, briccone, bugiardo, calunniatore, canaglia, codardo, corrotto, delinquente, doloso, diabolico, fraudolento, furbaccio, infame, infernale, ladro, ladro con iscasso, malvagio, mascalzone, mentitore, mercenario, pazzo, scellerato, spogliatore del Canadà, stupido, temerario, testa vuota, truffatore, venduto, villano, vigliacco.

E scusate se è poco!

Panico in teatro. Nel teatro di Wrexham (Scozia) avvenne un falso allarme; si credeva scoppiato il fuoco. Il publico dominato dal panico si diede a fuggire. Nella ressa molti fanciulli rimasero schiacciati, molti furono gravemente feriti.

Il romanzo di due zitellone. Questa ci viene dalla republica Argentina.

Un periodico di San Louis ci narra di un viaggiatore, che inoltrandosi nelle foreste della Provincia, trovò in quei luoghi solitari *due eremite*, le quali se ne stanno vivendo colà segregate da tutti e lontane da quel mondo ch'esse dicono di odiare.

Quelle due zitellone, poco men che sessantenni, abitano un piccolo tugurio mobile, da esse trasportato laddove gli alberi più folti e l'aria più oscura possono meglio concentrarle nei loro pensieri di solitudini e di abbandono.

Il *touriste* che le ha visitate, riferisce che queste due monache di nuovo genere, non fanno altro che parlare tra loro, fumare delle pipe dalle lunghe canne, prendersi lo spasso di lontane e faticose passeggiate e lavorare duramente tagliando legna e mangiando certe erbe da loro scoperte e con modo loro speciale cucinate.

Dormono colle accette al capo del loro giaciglio. Interrogate del perchè della loro vita tanto singolare, ingenuamente risposero che erano state tradite una quarantina d'anni fa dai loro belli a che ne erano state così commosse che fin da quel momento hanno preferito la vita della solitudine ai chiassi delle città e dei villaggi.

Mania d'un fanciullo pel delitto. Il *New York Herald* ha da Washington, 9 gennaio:

Oggi al Tribunale di polizia in questa città, si è presentato un caso straordinario di precoce depravazione.

W. T. Benjamin, un rispettabile uomo di colore che abita appena fuori di città, si presentò con suo nipote, Alfonso Kell, di 15 anni, e domandò che questi venisse preso in custodia per incorreggibilità. Raccontò che il ragazzo ha fatto vari tentativi di avvelenare persone della famiglia col mettere della polvere insetticida nel latte o nell'acqua: che avea avvelenato del bestiame, appartenente allo stesso Benjamin; ed aveva tentato di dar fuoco alla di lui casa, e che prima del Natale aveva cercato di tagliare la gola ad una ragazzina che dormiva.

Il ragazzo riconobbe la verità del racconto di suo zio e confessò che, essendo in Baltimore, egli amministrò il veleno a sua madre ed a sua zia, le quali ambedue ne morirono, che cercò di avvelenare altre persone e bestiame in Baltimore, e che aveva dato il fuoco alla casa di sua madre.

Il Publico Ministero domandò che il ragazzo venisse trattenuto per essere sottoposto ad una investigazione del suo stato mentale.

Un uomo selvaggio. Narra l'*Arena* di Verona che sulla strada che da Castel San Pietro conduce al forte San Felice, in prossimità del villino Cajol in una specie di antro scavato nel tufo vive o meglio vegeta una specie d'uomo seminudo, non avendo altri indumenti all'infuori che una lacera camicia. Nell'antro si trova una specie di giaciglio che non lo invidierebbe nemmeno un cane. Non vi è traccia di coperte nè di fuoco, nè di nulla che accenni anche alla lontana che quella è una abitazione umana. Eppure là dentro vive quel disgraziato che nessuno sa chi sia nè da dove provenga.

Ultima ora.

L'assassinio del dectective. VIENNA 26. A Floridsdorf si è rinforzata la guarnigione di 120 uomini. A quanto si vocifera verrà ivi mandato anche uno squadrone di cavalleria. L'*incognito* continua a non voler declinare nè il nome, nè alcun altro dato che possa constatare la sua identità; la polizia perciò è molto imbarazzata.

Notizie marittime. RAGUSA 26. Durante le manovre della squadra, un marinaio cadde in mare e non se lo potè più rinvenire.

— LONDRA 26. Ieri a sera vi fu nel canale una collisione fra i bastimenti a vela *City of Luknow* e *Simla*, l'ultimo affondò, trenta persone affogarono.

Furto in chiesa. WALSEE 26. I ladri penetrarono nella chiesa di Seitenstellen e vi rubarono diversi arredi sacri pel valore di fiorini 2500.

Altro delitto di Ugo Schenk e consorti. BUDWEIS 26. Nel 1877 fu rinvenuto nel fiume vicino a Budweis il cadavere di una donna. Dall'autopsia risultò ch'era stata uccisa da un colpo di stiletto. Dalla maniera dell'assassinio, si suppone che anche questo delitto sia stato commesso da Schenk e consorti.

Calendario gastronomico.

Trippa alla casalinga. Prendete burro, grassa, pollotte, erba halvia e spezie.

Stritolate il tutto assieme e gettatele nel brodo ove cuoce la trippa.

SCIARADA.

Perchè sei *tutto*, Elpin, corri al *secondo*
Sperando forse che i marini bagni
Ti rendano il color prisco e giocondo?!
Se to fossi il tuo papà, miglior rimedio
Stimerei buoni colpi di *primiero*,
Per farti alfin lasciare
L'orgie, le veglie e tanti rei compagni
Cagione del maior di cui ti lagni.

Spiegaz. della parola decrescente anagrammata prec.: *Australia — Salutari — Autsria — Satira — Sarti — Asti — Sia — Si — S.*

A. Rocco. *Edit. e Red. resp.* — *Tip. Amati.*

La sepolta di Casamicciola

26) di C. Chauvet e P. Bettòli.

— Niente affatto. Ma io so sempre tutto e sapevo...

— Vorrai darmi a credere che fosse sostanza di papà Checcaccio.

— Non dico; ma... si può dare che anche lui ci avesse dentro lo zampino.

— Non calunniate il mio povero padre! — strillò Nazzarena. — Era un orso, un selvatico; ma galantuomo, se ce ne fu mai!

— Bene, bene! — sussurrò il Vallotti — non vi riscaldate tanto, bella mia!

Poi, voltosi di nuovo a Cencetto:

— Dunque — soggiunse — resta inteso che partiamo insieme.

— E dove andremo?

— In busca del caldo: verso mezzogiorno.

— Quando?

— Stanotte istessa, se ci riesce.

— Così... con questa pioggia... a piedi?

— Ci abbiam quattrini, adesso... troveremo un baroccio, un carro, una carrozza, quel che ci occorre.

— E dove... come?

— Esci un momento con me e cercheremo!

Nazzarena vi si sarebbe voluta opporre; ma comprese che omai era necessario e consentì a rimanere nuovamente sola con le sue paure, cui s'aggiungeva quel grave turbamento della coscienza, che si chiama rimorso.

I due, peraltro, erano trattenuti da un grave impiccio: non sapevano dove riporre il tesoro.

Finalmente dopo un po' di discussione, decisero di inviluppare ciascuno la propria parte entro un canavaccio e di ricollocare il tutto entro il foro del camino, dove già si trovava.

Poi se ne andarono.

VII.

Troppo tardi.

Due erano gli struggicore, che rodevano il signor cav. Eucherio Collemasi: l'ignoranza completa della polizia circa i tre delitti perpetrati la notte dall'11 al 12 dicembre e il non essere riuscito a scoprire il gran nulla intorno alla vita del Longoni e, specialmente, alla bambina da lui consegnata alla moglie del calzolaio di Borgo.

E bisogna convenire che, per chi metta nel proprio mestiere di poliziotto un po' di passione e d'amore, un insuccesso così generale doveva tornare oltremodo seccante.

Le molte denuncie fatte da persone d'ogni fatta, massime tra i più noti cacciatepre, di oggetti di valore consegnati al Longoni, siccome pegno di prestiti ricevuti e del forte interesse al quale egli prestava il danaro, non lasciavano omai più il minimo dubbio sul nobile mestiere dello strozzino e del cavalocchio, ch'egli professava. Ma ciò che confondeva maggiormente il signor Collemasi erano i rapporti mantenuti da lui coi fuorusciti italiani e massime con quel tale, che, al dire della stessa signora Carolina, gli aveva probabilmente dato l'incarico di collocare la bimba.

Quel tale, a ciò che sembra, godeva di tutto il più cordiale aborrimento del signor direttore generale di polizia.

E certamente doveva meritarselo.

Giovandosi de'propri ricordi e d'informazioni assunte il per lì, il Collemasi ne aveva rifatto la storia.

Colui era nato a Viterbo. Nel 1848 giovanissimo ancora trovavasi in Roma ed era legato con tutti i membri della Costituente. Il rimpianto prof. Felice Scifoni lo benvoleva assai e se ne serviva come di segretario e galoppino. Alla partenza di Garibaldi, egli pure si mise della brigata e non se ne staccò che a San Marino. Si disse avesse fatto parte un momento della banda del famoso Passatore e che poi, da Venezia, passasse all'estero. Ritornò in Roma nel 1863, ma è positivo non vi si sarebbe tollerato, se quel collo torto di Longoni non avesse perorato e quasi garantito per lui.

E in vero, per lungo tratto, egli non dette motivo a veruna lagnanza. Senonchè un bel giorno fuggì improvviso dopo aver assassinato un luogotenente delle truppe francesi.

L'assassinio era provato pel signor Collemasi; non per gli altri. Gli altri dicevano, invece, che si fossero scontrati in un leale duello alla pistola, nel quale il luogotenente francese era rimasto morto.

Fatto è che se ne rinvenne il cadavere ne pressi di Campo Verano, con una pistola ancora stretta in pugno e un'altra giacente a pochi passi di distanza.

Cos'era avvenuto tra di loro?

Mistero!

Tuttavia, correva a tale riguardo una specie di leggenda, che sino a un certo punto, avrebbe potuto spiegare il segreto della bambina data dal Longoni a nutrice.

Volevasi che quel suo disgraziato amico fosse l'amante di una giovane appartenente a distinta e nobile famiglia, la quale aveva abbandonato d'improvviso la casa paterna, senza più dare novelle di sè.

Solo due mesi dopo la sua sparizione, se ne pescò il cadavere nel Tevere.

La leggenda era commoventissima. Lavinia, così si chiamava la giovane, della quale non possiamo dire il casato, fuggendo dalla propria famiglia, era ricoverata in una casa di Ripetta, dove aveva dato alla luce un frutto del suo illecito amore.

Pochi giorni dopo, saputasi abbandonata dal proprio amante, perduta nella riputazione, incapace di ripresentarsi ai genitori che l'avrebbero schiacciata sotto il peso della loro collera e della loro maledizione, s'era gittata nel fiume.

Tutto ciò, in grande parte, veniva confermato dall'autopsia.

(*Cont.*)

— No, risponde.

— E allora, di chi sono? domanda la guardia volgendosi...